



MARGHERA - La campagna "banche armate" è promossa a livello nazionale da varie realtà missionarie. «Papa Francesco invita tutti noi a dire no all'indifferenza»

«La mia parrocchia è disarmata. E la tua?»

Don Nandino Capovilla, parroco alla Cita, ha scritto alla sua banca - la Bcc Marcon - per essere sicuro che l'istituto non finanzi produzione e commercio di armi. «Mi hanno risposto rassicurandomi. Invito i parroci a fare altrettanto»

«Papa Francesco ci ha invitato a un no concreto all'indifferenza. E tutti noi possiamo fare qualcosa. Anche le nostre parrocchie. Ad esempio aderendo alla campagna "parrocchie disarmate". Basta una lettera». A parlare è don Nandino Capovilla, parroco alla Cita di Marghera, che nelle settimane scorse ha scritto una lettera alla banca presso la quale si appoggia la sua parrocchia, per essere certo di non finanziare, con il suo conto corrente, una "banca armata". La campagna è nazionale ed è portata avanti da Nigrizia, Missione oggi, Mosaico che da tempo denunciavano come numerose banche italiane sostengano l'export bellico. Numerose banche, ma non tutte. Da qui l'invito alle parrocchie - ma si può estendere ai singoli correntisti - di verificare le finalità finanziarie del proprio istituto di credito, per essere sicuri che non figurino nell'elenco delle "banche armate", e poi scegliere di conseguenza.

Don Capovilla l'ha fatto e, circa un mese fa, a inizio Quaresima, ha inviato una lettera alla Banca di Credito Cooperativo di Marcon, che ha una filiale anche a Marghera, per assicurarsi della scelta fatta.

«Anche quest'anno - ricorda don Nandino nel testo - nella Relazione sull'export italiano di armi del 2014, presentata dal presidente del Consiglio in Parlamento, è evidenziato il coinvolgimento di istituti bancari del nostro paese in transazioni



che alimentano le industrie di armi italiane». Nell'elenco non figura la Bcc Marcon, ma don Nandino vuole esserne certo e allora si rivolge al direttore: «Sento un forte dovere di coscienza: essere certo che la banca su cui ci appoggiamo come parrocchia, non sia una cosiddetta "banca armata". Non vorrei infatti essere connivente e complice nel sistema di produzione ed export italiano di armamenti, spesso illegale e sempre finalizzato ad alimentare guerre e conflitti nelle zone del mondo più bisognose non di armi ma

di pace».

La banca non è rimasta insensibile e, pur con i suoi tempi, un mese dopo ha risposto. Nella lettera firmata dal presidente della Bcc Marcon, Paolo Ceolin, si cita lo Statuto sociale della cooperativa di credito

che definisce le finalità stesse della banca, ispirate alla «mutualità senza fini di speculazione privata, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche, e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'e-

ducazione al risparmio e alla previdenza...», sottolineando come non vi sia «traccia di ricerca del profitto, di dividendi agli azionisti, di finanziarizzazione dell'economia».

Il presidente si richiama ai principi ispiratori del gruppo cooperativo, che «ci impegnano moralmente, ma anche formalmente, di essere coinvolti in attività economiche e finanziarie contrarie alle nostre regole fondanti. Quindi - ecco la parte più importante - non rientra nei nostri scopi sostenere con il credito o con le attività di incasso e pagamento a-

«E' un gesto forte, per la Quaresima, ma non solo. Risponde in modo concreto all'invito di Papa Francesco a non essere indifferenti»



Don Nandino Capovilla

ziende coinvolte nella produzione o nella vendita di armi. Confermiamo che anche sul lato pratico - aggiunge - non vi è alcun nostro cliente ascrivibile alle oggettive classificazioni economiche riconducibili a fabbricazione o commercio di armi, sistemi d'arma, munizioni, articoli militari».

La "palla" ora passa alle altre parrocchie della diocesi, che possono fare altrettanto scrivendo al proprio direttore di banca una lettera analoga a quella scritta da don Capovilla, e intanto farsi una ricerca in internet per verificare la presenza o meno della loro banca nella "lista nera".

«Lo considero un gesto forte, per la Quaresima ma non solo, che risponde in modo concreto all'appello di Papa Francesco - chiude don Capovilla - a non essere indifferenti». (S.S.L.)

«Non vorrei essere connivente e complice nel sistema di produzione ed export italiano di armamenti finalizzato ad alimentare guerre e conflitti nelle zone del mondo, bisognose non di armi ma di pace»



Ecco il testo della lettera inviata da don Nandino Capovilla alla Bcc Marcon.

Egregio Direttore della Banca di Credito Cooperativo di Marcon, La parrocchia della Resurrezione, di cui sono parroco alla Cita (Marghera) ha il conto nella sua banca, nella quale ho sempre trovato pronta disponibilità, professionalità e cordiale accoglienza. Per questo le chiedo di rassicurarmi su una grave questione di coscienza.

Sempre più spesso risuonano anche nella nostra comunità le forti denunce di papa Francesco, rivolte non genericamente contro la guerra, ma dettagliatamente "contro i mercanti di morte" e il sistema che copre la produzione e il commercio - spesso al di fuori dei limiti imposti dalla legge - di armamenti.

"Provate a immaginare i grandi salotti, le feste organizzate dai padroni delle industrie delle armi, che le fabbricano e chiedetevi: dove finiscono tutte quelle armi: ecco dove finiscono. Da una parte il bambino ammalato, affamato, in un campo di rifugiati e dall'altra le grandi feste, la bella vita che fanno quelli che fabbricano le armi".

Anche quest'anno, nella Relazione sull'export italiano di armi del 2014, presentata dal presidente del Consiglio in Parlamento, è evidenziato il coinvolgimento di istituti bancari del nostro paese in transazioni che alimentano le industrie di armi italiane. Fra le banche segnalate, in base alle ricerche compiute dalla Campagna "Banche armate" delle nostre riviste missionarie cattoliche, non mi sembra proprio che la

Banca di Credito Cooperativo di Marcon risulti tra quelle responsabili di transazioni finanziarie con le industrie belliche. Ma, come giustamente vengono sollecitate a fare tutte le parrocchie italiane, anch'io sento un forte dovere di coscienza: essere certo che la banca su cui ci appoggiamo come parrocchia, non sia una cosiddetta "banca armata". Non vorrei infatti essere connivente e complice nel sistema di produzione ed export italiano di armamenti, spesso illegale e sempre finalizzato ad alimentare guerre e conflitti nelle zone del mondo più bisognose non di armi ma di pace. Molte banche italiane continuano a lucrare sull'import-export di armi (nel 2013 quasi 2,7 miliardi di euro) con transazioni finanziarie e trasferimento di armi in paesi dove sono in corso conflitti e nazioni che violano i diritti umani. E la legge italiana 185 lo vieta!

Con la presente la invito a confermare le mie affermazioni relative al non-coinvolgimento della Banca di Credito Cooperativo e mi riservo comunque il diritto di rendere pubblica la sua risposta affinché tutti i parrochiani e la nostra Diocesi, vedano anche in questo semplice gesto, una risposta concreta agli interrogativi di papa Francesco: "Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?"».

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

PACE | CIBO | SALUTE | DIRITTI | ISTRUZIONE

Cinque buoni motivi per destinare il tuo 5x1000 al popolo del Sud Sudan!

98092000177

Aiutaci a formare nuovi insegnanti per dare un domani al Sud Sudan

Cesar
Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Educare al futuro
LA CHIAVE DELLO SVILUPPO
Una scuola per insegnanti in Sud Sudan

Info: www.cesarsudan.org

Scegli come fare le tue donazioni, sono fiscalmente deducibili:

- 1) Attraverso bonifico bancario, intestato a "Cesar Onlus":
UBI Banco di Brescia - IBAN: IT52S0350054410000000017517
BCC di Brescia - IBAN: IT66Q0869254411006000601488
- 2) Attraverso bollettino postale, intestato a "Cesar Onlus":
C/C postale: N° 27744465 - IBAN: IT90R0760111200000027744465
- 3) Direttamente online visitando il sito www.cesarsudan.org